

Il Cavaliere gela Bob Geldof e le Ong: i fondi per la cooperazione non ci sono

di MARCO CONTI

ROMA - Le ripetute scosse di terremoto che nelle ultime ore hanno ripreso a scuotere L'Aquila stanno mettendo a dura prova Silvio Berlusconi che ieri sera ha incontrato a palazzo Chigi Bob Geldof. All'ex cantante irlandese dei Boomtown Rats, ora paladino della lotta contro la fame e le malattie in Africa, il presidente del Consiglio ha ripetuto più o meno il ragionamento fatto la sera prima incontrando, con il segretario generale della Farnesina Giampiero Massolo, i rappresentanti della "Coalizione italiana per le povertà" guidati da Sergio Marelli e Laura Ciacci. A questi ultimi ha confessato di «essere veramente stanco e tentato di mollare tutto subito dopo il G8» perché «c'è tanta gente cattiva in giro». La mozione degli affetti, giocata dal premier per toccare le corde di interlocutori abituati a trattare con le sofferenze, è però servita a preparare la conclusione finale. «Soldi per il piano di riallineamento non ci sono - ha spiegato ai suo interlocutori il premier - sono rammaricato ma la situazione è questa e Tremonti non ammette deroghe». Difficile sapere se il tentativo di incassare un po' di comprensione dai presenti sia andato a buon fine.

Fatto sta che ieri sera il presidente del Consiglio non era di ottimo umore anche su altri aspetti dell'imminente vertice, malgrado abbia rassicurato sia Geldof che i rappresentanti delle Ong italiane che «il documento

finale conterrà tutti i loro auspici» ma niente soldi. L'impegno italiano da destinare agli aiuti allo sviluppo per quest'anno ammonterebbe a 300 milioni di euro. Una cifra che si scontra con le difficoltà dei conti pubblici italiani e con un rapporto deficit/pil che ha raggiunto in quest'ultimo trimestre una cifra da capogiro. Non c'è dubbio che l'Italia, paese che guida il G8, rischia di muoversi in controtendenza alle richieste della Banca Mondiale che anche di recente ha sollecitato i paesi industrializzati a destinare lo 0,7 per cento dei pacchetti anticrisi ad interventi a sostegno di infrastrutture e welfare nei paesi in via di sviluppo. Nel corso degli incontri con le organizzazioni non governative, Berlusconi ha avuto modo di esprimere una buona dose di pessimismo anche sul pacchetto clima ed emissioni: «Questo G8 su clima e aiuti alla cooperazione rischia di essere un fallimento - ha sostenuto il presidente del Consiglio - gli americani ora non ne vogliono sapere di misure che non coinvolgano anche paesi importanti come Cina e India».

SUL CLIMA INTESA DIFFICILE

*Il capo del governo
nei suoi colloqui
non nasconde
lo scetticismo*

